Caso Hegazi, appello alle università italiane

Quagliariello: no a rapporti con l'ateneo egiziano che l'ha condannato. Ranieri: si tuteli la libertà religiosa

ROMA. Ancora appelli per salvare la vita di Mohamed Hegazi, 25enne egiziano condannato a morte dagli estremisti islamici del suo Paese per aver pubblicamente rivelato la sua conversione al cristianesimo. Più specificamente, per aver chiesto di annotare il proprio credo sulla carta d'identità, al fine di registrare suo figlio come cristiano. Gaetano Quagliariello, professore della Luiss e senatore di Forza Italia, ha inviato ieri una «lettera aperta» agli atenei italiani (la Sapienza di Roma, il Pontificio istituto orientale, l'Orientale di Napoli, la Bocconi di Milano, lo Iuav di Venezia) che «hanno stretto rapporti di collaborazione con l'università Al Azhar del Cairo», ovvero l'istituzione che, Corano alla mano, ha emanato la fatwa che legittima la "sentenza". Il senatore, a capo del dipartimento Cultura degli azzurri, chiede una «sospensione unilaterale» delle relazioni in segno di protesta con gli accademici egiziani e «per essere da stimolo» alle istituzioni italiane. Si rivolge invece alle autorità politiche del Cairo Umberto Ranieri (Ds), presidente della commissione Affari esteri della Camera: «Ci auguriamo che tutelino l'incolumità del giovane e della sua famiglia, e che colgano l'occasione per ribadire il principio della libertà religiosa dei propri cittadini». Una presa di posizione che, però, potrebbe non soddisfare la richiesta, avanzata dal centrodestra, di un intervento più deciso di maggioranza ed esecutivo. «L'Italia è amica di Hamas – commenta Luca Volontè, Udc – ma resta sorda alle condanne a morte per i cristiani». La prova? «Per Hanefi, sospettato di terrorismo, un impegno asfissiante. Per Hegazi, invece, solo scarne verifiche del viceministro Intini». Un atteggiamento, continua Volontè, emerso anche dopo la liberazione di padre Bossi, e che sa di «doppiopesismo intollerabile e discriminatorio». D'Alema, conclude, «dopo i silenzi su Timor est e sulle violenze turche a Cipro», dovrebbe «scendere dalla barca e andare in Egitto». Stessi toni per Isabella Bertolini (Fi), che critica «l'atteggiamento ondivago» della sinistra non solo rispetto ad Hegazi, ma anche su temi quali la tutela delle donne islamiche, la lotta agli imam che predicano odio, la proliferazione di luoghi di culto musulmani. (M.Ias.)